

Per il V anniversario

della Rivoluzione

Messaggio del PCI al PURS di Cuba

Un telegramma a Fidel Castro dell'Associazione Italia-Cuba

In occasione del quinto anniversario della vittoriosa insurrezione che portò al potere, a Cuba, le forze rivoluzionarie guidate da Fidel Castro, il CC del Partito comunista italiano ha inviato al CC del Partito unificato della Rivoluzione socialista di Cuba il seguente messaggio:

« Cari compagni, al popolo cubano, ai suoi dirigenti che celebrano il V anniversario della presa del potere da parte del governo rivoluzionario sostenuto dagli operai, dai contadini e da tutti i democratici del vostro paese, il Comitato centrale del PCI, a nome dei suoi iscritti e degli 8 milioni dei suoi elettori, rivolge le sue fraterni felicitazioni e l'augurio caloroso che la rivoluzione cubana vittoriosa proceda spedita verso nuovi successi nella costruzione del socialismo. « I comunisti italiani e le masse popolari del nostro paese hanno partecipato direttamente al moto di protesta e di sdegno contro le aggressioni e le minacce che l'imperialismo americano ha messo in atto contro il vostro paese e sentono vivamente che il rispetto e la difesa della sovranità di Cuba è una questione decisiva per la pace e la libertà del mondo intero. « Noi riaffermiamo la nostra profonda solidarietà con la rivoluzione cubana, alla quale va la simpatia e l'appoggio dei paesi socialisti e di tutte le forze che nel mondo intero lottano per la pace, per la democrazia, per il socialismo. Noi sentiamo il bisogno che questa azione di solidarietà sia continuata e intensificata per difendere il diritto del vostro popolo di decidere liberamente delle sue sorti, per allontanare definitivamente le minacce contro il vostro paese, e in particolare perché sia tolto l'odioso embargo con cui le forze imperialiste e reazionarie tentano di colpire l'avanzata del popolo di Cuba. Noi siamo convinti che l'azione per la distensione internazionale e per l'instaurazione di un regime di pacifica competizione fra i due sistemi aiuta la causa della rivoluzione cubana e la vostra lotta contro l'imperialismo. Noi auguriamo perché si rafforzino l'amicizia fra il popolo italiano e il popolo cubano e si stabiliscano rapporti sempre migliori fra i nostri due paesi. « In questo anniversario della vostra rivoluzione, cari compagni, noi auspichiamo che, allontanata ogni minaccia aggressiva dalla vostra isola, voi possiate dedicare pacificamente le vostre forze alla costruzione di una società socialista. Noi comunisti italiani siamo impegnati in una lotta dura, che è diversa dalla vostra, ma che è diretta anch'essa a tracciare un cammino che ci porti alla vittoria del socialismo, nelle forme e nelle condizioni che sono proprie del nostro paese. Il grande successo, che il nostro Partito nel 1963 ha ottenuto nelle elezioni politiche, ci è di stimolo per intensificare l'azione e la lotta di massa contro i monopoli e per trasformare le strutture del nostro paese, per difendere e consolidare la pace, per costruire una nuova democrazia aperta verso il socialismo. In questa azione noi siamo guidati dalla dottrina marxista-leninista, dalla volontà di unire le masse del popolo e tutte le forze democratiche e socialiste, dalla solidarietà con il movimento operaio internazionale. Attraverso la lotta e la ricerca che conduciamo nel nostro paese ci sforziamo di portare il nostro autonomo contributo al dibattito e all'azione di tutto il movimento comunista internazionale, per rafforzare la sua unità e la sua capacità di aprire nuove vie al socialismo. « Ancora una volta au-

guri fraterni per la vostra battaglia. L'avanzata e le vittorie di Cuba socialista, fonte di gioia e di slancio per tutti gli oppressi, sono di grande importanza per la causa dell'emancipazione dei popoli e delle masse lavoratrici, per la sconfitta dell'imperialismo, per la pace. Viva gli ideali del socialismo! Viva la pace! Viva l'unità di tutto il movimento operaio internazionale! »

Dal canto suo, l'Associazione di amicizia Italia-Cuba ha mandato al primo ministro cubano Fidel Castro questo telegramma: « Giorno anniversario rivoluzione cubana iniamo fraterno caloroso saluto membri tutti nostra Associazione tendente stringere più forti legami nostri due popoli »

Al Comitato promotore dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba sono giunte frattanto nuove adesioni. Eccone un elenco: Gabriele Banchoff, direttore della Agenzia «Lampo»; Gianni Caroli, a nome di un gruppo di giovani napoletani; Ettore Casari, incaricato di Logica all'Università di Milano; Angiolo Cinti, studente; Enrica Colotti Pischel, storica; Enzo Colotti, storico; Ignazio Delogu, professore; Mario de Luik; Giuseppe De Nardis, della Università di Milano; Ambrogio Donini, professore dell'Università di Bari; Sergio De Santis, giornalista; Dina Forti; Ludovico Geymonat, ordinario di filosofia e scienze all'Università di Milano; on. Pietro Grifone; Gilberto Lenzi; Carlo Lombardi, avvocato; Cesare Malagnini, professore; sen. Vincenzo Milillo; Ernesto Moroni, pediatra; Luigi Nono, musicista; Giuseppe Pinto; Giovanni Pirelli, scrittore; Dario Puccini, incaricato di Letteratura spagnola all'Università di Cagliari; sen. Salvatore Russo; Anna Scribano, Aurelio Taverni; sen. Vittorio Vidali; Lucio Villari, Assistente all'Università di Messina; Maurizio Vitale, ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Milano; Franco Wunderle, Editore agenzia «Lampo»; Fabrizio Zitelli, pubblicitario; Federazione italiana sindacati autonomi di Torino; Movimento italiano della pace; Unione Donne Italiane.

Krusciov ribadisce il pieno appoggio di Mosca all'Avana

MOSCA. 1. Alla vigilia dell'anniversario della rivoluzione il primo ministro sovietico Krusciov ha ribadito il pieno appoggio dell'URSS a Cuba, in un'intervista al quotidiano uruguayano El Diario: « Le misure relative al rafforzamento della pace — ha detto Krusciov — riguardano ancora parecchi problemi non risolti tra i quali il principale è la questione del disarmo generale e totale e anche la lotta contro gli obiettivi degli imperialisti e dei colonialisti che cercano di infrangere il diritto più sacro dei popoli, quello di decidere essi stessi del destino dei loro paesi. Negando questo diritto al popolo cubano, in modo fumoso, alla tesi secondo cui i sindacati dovrebbero accettare la necessità di una pacificazione nazionale delle rivendicazioni salariali. « Krusciov si è dichiarato profondamente convinto che « gli sforzi di certi pazzi americani tendenti a creare un fronte unico delle forze reazionarie dell'emisfero occidentale contro Cuba sono destinati al fallimento. Il fermo desiderio dell'Unione sovietica di sostenere e aiutare Cuba contro qualsiasi tentativo di aggressione ne è la migliore garanzia ».

Moro invita il PSI e i sindacati a limitare la loro iniziativa

Messaggio di Segni e dichiarazioni di Giolitti, Pastore, Bo e altri ministri - Umberto di Savoia approva l'ingresso dei socialisti nel governo - Domani i provviri del PSI deliberano sui senatori della sinistra - Oggi incontro fra Giolitti, Novella e Santi

Dopo la pausa festiva, l'attività di governo riprenderà in questa settimana. E' prevista per il 3 o il 4 una riunione del Consiglio dei Ministri nella quale, secondo quanto scriveva l'Avanti!, dovrà essere « approfondita » la discussione sulla politica estera e, al tempo stesso, iniziato l'esame dei provvedimenti economici più urgenti. Di questi ultimi, com'è noto, si sono occupati in questi giorni i ministri finanziari. Oggi il ministro del Bilancio Giolitti, inizierà il suo contatto diretto con i sindacati, ricevendo i segretari della CGIL, Novella e Santi.

Una serie di dichiarazioni politiche di bilancio e previsione, ha accompagnato come di consueto il Capodanno. Nel suo messaggio agli italiani, il Capo dello Stato ha ricapitolato gli avvenimenti salienti dell'anno, tributando un elogio a Giovanni XXIII e a Kennedy e augurandosi il proseguimento della loro opera. Segni ha anche sottolineato la sua partecipazione personale alla direzione della politica estera ricordando « i numerosi incontri che ho avuto con capi di Stato, capi di governo ed eminenti personalità » e le visite in Germania e in Marocco. Il Capo dello Stato ha ricordato il ventennale della Resistenza e parlando della situazione internazionale, ha detto che essa « lascia cautamente sperare in un'evoluzione pacifica », ma ha richiamato al dovere di « una sempre più attenta vigilanza contro il pericolo di ingiustificate illusioni ».

Anche il Presidente del Consiglio, Moro, ha rilasciato una lunga dichiarazione sotto forma di un articolo. Moro ha sottolineato il carattere « solido » della acquisita « solidarietà » del PSI nel quadro di un disegno che, ha detto Moro, non è dettato da una necessità contingente ma « da un ragionamento sempre fatto in termini storici e politici con riguardo a una grande opportunità offerta per il consolidamento della democrazia ». Lasciando dipendere dall'iniziativa e dall'azione del governo tutto lo sviluppo della vita nazionale, Moro, riferendosi ai partiti (in particolare al PSI e anche alla DC) ha marcato soprattutto i limiti che essi devono porre alla loro autonomia, « possibile ed auspicabile, capace di arricchire e di rendere feconda la vita democratica, purché non contraddica », rendendola incomprensibile e sterile, l'opera di governo ». Moro ha parlato della necessità di una « coerenza finale » fra partiti e governo, definendola « necessaria » e confermando così il valore assai relativo, puramente subalterno, con cui da parte d.c. si guarda alla funzione dei partiti e dello stesso Parlamento, largamente ignorato in tutto l'articolo. Un richiamo esplicito Moro ha poi fatto ai sindacati, invitati a inserirsi nel processo di programmazione per « valutare e far valutare le misure che il governo sarà chiamato ad adottare », in specie per quanto riguarda la « stabilizzazione ». Nell'articolo Moro accenna anche, in modo fumoso, alla tesi secondo cui i sindacati dovrebbero accettare la necessità di una pacificazione nazionale delle rivendicazioni salariali.

DICHIARAZIONI DI MINISTRI Una serie di dichiarazioni sono state rilasciate a un settimanale milanese, da parte di numerosi ministri. Giolitti, sottolineando la fine del « mito del pareggio », nota le diverse forme attraverso cui si svolge il processo del reddito nazionale e la necessità di fronte ad una « espansione espansiva dei consumi » di ricorrere a controlli e correzio-



GERUSALEMME. — Un gruppo di scolari israeliani davanti ad un negozio che ha esposto un grande ritratto di Paolo VI.

Montecitorio Proposte legislative nuove e vecchie

La D.C. vuole liquidare l'Azienda monopolio banane - Ripresentate tempestivamente dal PCI le leggi di maggiore valore sociale

Erano 4500 i progetti di legge — di iniziativa parlamentare e governativa — presentati nel corso di tutta la passata legislatura. Molti, troppi, non si è fatto a tempo a discuterli e a approvare, e così sono decaduti. Solo in parte sono stati ripresentati. Il bilancio, in questo senso, è significativo. Le proposte di legge non ripresentate e ripresentate (citiamo solo le più importanti o curiose) sono queste, divise per commissioni competenti: Affari costituzionali: decaduto e ripresentato dai compagni deputati comunisti il progetto per la elezione dei consigli regionali; ripresentato quello per il condono delle sanzioni disciplinari. Interni: decaduti e non ripresentati i progetti per la disciplina delle case da gioco (PLI); per l'istituzione di un Albo nazionale dei « detectives » privati (DC); per la riforma del codice di PS (PSI); decaduti e ripresentati: per la istituzione di un Albo nazionale dei locali pubblici caratteristici (DC); per l'abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli di genitori italiani, per la riforma del Codice, per l'abolizione della pena dell'ergastolo, per l'aumento delle pene per omicidio colposo in incidenti stradali, per la regolamentazione dei licenziamenti (PCI). Finanze e Tesoro: nuova proposta dc per la messa in liquidazione della Azienda monopolio banane. Difesa: decaduta e non ancora ripresentata la proposta

GERUSALEMME. 1. Il maltempo, che da qualche giorno ha bruscamente interrotto una luminosa primavera fuori stagione, minaccia di imporre qualche strano ad accompagnare le imminenti pellegrinaggi di Paolo VI. Corti incontri all'aperto, come quello previsto per la mattina del 5, a Mequido, fra il Papa e il presidente dello Stato d'Israele, dovranno essere forse trasferiti in luogo chiuso, e quindi sfornati di alcuni elementi marginali. Può darsi che il viaggio del Pontefice — che partirà sabato in aereo da Roma per Amman, capitale della Giordania, da dove proseguirà subito per Gerusalemme — non acquisti in semplicità e in dignità, rientrando nei limiti « umilissimi » che lo stesso Paolo VI ha indicato nel suo annuncio al concilio ecumenico, e che poi si sono dilatati sotto la spinta di forti interessi politici, sia in Giordania, sia in Israele. Comunque sia, i preparativi sono ormai compiuti: strade riatte, archi di trionfo eretti, fra cui uno alla porta di Mandelbaum, in Gerusalemme, fucine di case ridipinte, souvenir fabbricati, francobolli stampati. Si annunciano anche misure drastiche, che dovrebbero riempire di sgomento e di costernazione il cuore del Pontefice. A Nazareth — secondo notizie di fonte poliziesca — sono stati « fermati per precauzione » duecento cittadini che, per le loro idee religiose o politiche, sono « sospettati di poter provocare incidenti » durante la visita di Paolo VI. Essi saranno rilasciati soltanto dopo la partenza dell'illustre ospite. A Betlemme, i lavori di ristrutturazione della Chiesa della Natività, eretta sulla grotta dove secondo la leggenda nacque Gesù Cristo, sono ostacolati dalle gelosie, e rinalati, sempre vivissime, fra i cattolici, i greco-ortodossi e gli armeni, i quali si dividono il tempio. La pulitura di tali finestre dovrebbe, di norma, avvenire il 30 dicembre di ogni anno. Un accordo affida ai cattolici il compito di lavare la facciata esterna dei tre, e ai greci di lavare la facciata interna. I greci, però, sono costretti a svolgere l'operazione nel modo più scomodo e, per essi, umiliante, servendosi di lunghe aste con in cima degli spazzolini, e ciò per non porre il piede in una parte della chiesa che i cattolici considerano di loro proprietà. L'anno scorso la tensione sfociò in un pugilato fra monaci. Questi contrasti non debbono sorprendere, in una regione del mondo che è stata culla di tre grandi religioni e che è divisa non solo da una frontiera politico-militare in stato di continuo allarme, ma anche da più complesse e invisibili barriere spirituali. Sia in Isral, sia in Giordania, oltre agli ebrei e ai musulmani, vivono sciacchi di numerose altre religioni e sette: drusi, bahaiti, samaritati, greco-cattolici, greco-ortodossi, latini, maroniti, armeno-gregoriani, copiti e copiti-abissini, anglicani, presbiteriani, battisti, luterani, e così via. Nel passato non tanto lontano le rivalità darano luogo anche a risse eucineose, in cui cristiani ucraini e greci, e altri cristiani, e disordini erano duramente repressi dalle truppe turche. L'abate braccio fra Atenagora I e Paolo VI dovrebbe « come risultato primo ed immediato — arrivare un periodo di non cordiale concorrenza fra sacerdoti, monaci e fedeli dei diversi gruppi cristiani ». Atenagora I — forse per dare al suo pellegrinaggio un carattere di maggiore solennità — si farà accompagnare dal segretario del patriarcato ecumenico e da quattro metropolitani. Altri cinque arcivescovi e metropolitani residenti all'estero, in America, Australia, Creta e Rodi, raggiungeranno la delegazione a Gerusalemme. Nel suo messaggio di Capodanno, re Hussein di Giordania ha rinnovato i suoi omaggi al Pontefice, dandogli un calorosissimo benvenuto anticipato, e cercando però anche di « buttare la

Polemiche fra i neonazisti nazifascisti

In Italia nessuno ci ha torturato

VIENNA. 1. «Noi non siamo stati sevizati né dalla polizia italiana, né dalle prigioni italiane», così ha dichiarato lo studente Helmut Golowitsch, di Linz (capitale dell'Austria superiore), uno dei quattro terroristi austriaci graziati dal presidente Segni, al quotidiano viennese « Oesterreichische Neue Tageszeitung », organo del Partito popolare. Come è stato riferito, lo studente austriaco, che si è trasferito a Berlino, insieme con i suoi compagni, aveva affermato di essere stato « percosso e torturato », insieme con i suoi compagni. Golowitsch ha aggiunto di non sapere spiegare come mai i tre studenti tedeschi occidentali arrestati con lui a Trento e condotti alla base pna fossero stati accerati già in settembre in base a un confondo del Presidente della Repubblica italiana. g. f. p.

IN BREVE

In 48 ore i visti per la Cecoslovacchia Tutti i cittadini italiani, in possesso di passaporto esteso alla Cecoslovacchia, potranno ricevere, presso il Consolato cecoslovacco in Roma (via G. B. Vico 1) i visti turistici al massimo entro 48 ore, senza essere più obbligati, come in passato, a pagare in anticipo i servizi alberghieri presso una agenzia turistica in Italia. Coloro che si recano a Bratislava o a Lipno per ragioni turistiche, o per convegni culturali, incontri sportivi, possono all'istituto nazionale di entrata direttamente al posto di frontiera cecoslovacco. L'Ungheria alla Fiera di Bologna Cominciano già ad arrivare le adesioni delle industrie italiane e le richieste di partecipazione ufficiale dei paesi esteri alla ventesima edizione della Fiera di Bologna che si aprirà l'8 maggio prossimo per ultima volta al parco della Montagnola. E' stata confermata la partecipazione dell'Ungheria, che per la prima volta esporrà alla manifestazione bolognese i suoi prodotti alimentari. L'attività dell'ente fiera bolognese per il 1964 si prospetta intensa: alle due tradizionali manifestazioni fieristiche, presentazione nazionale moda della calzatura e fiera campionesa a settori internazionali specializzati, se ne aggiunge quest'anno una terza, la prima fiera internazionale del libro per l'infanzia e la gioventù. Traffico record nel porto di Spezia Il 1963 ha fatto registrare un traffico record nel porto di La Spezia: il traffico delle merci è stato infatti di 6.300.000 tonnellate contro i 5.890.000 dello scorso anno. Le navi arrivate alla banchina sono state 4.019 per una stazza lorda complessiva di 6.937.000 tonnellate. Per le pensioni: divorziate come vedove Una signora divorziata, orfana di un professore delle scuole medie decaduto nel 1949, chiedeva — dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato — che le fosse conferita la pensione di reversibilità, assumendo di trovarsi nelle condizioni previste dalla legge stessa. Il ministero della P. I. respinse l'istanza in considerazione che la richiedente, per effetto dell'avvenuto matrimonio, anche se successivamente divorziata, aveva perduto lo stato di « nubile », che è uno dei requisiti richiesti dall'invocata legge per la concessione della pensione alle orfane maggiorenni. Contro tale diniego la divorziata ricorreva alla Corte dei conti, la quale ha accolto il ricorso riconoscendo alla orfana divorziata il diritto alla pensione di reversibilità purché venga a trovarsi nelle medesime condizioni previste per le orfane vedove. « Infatti — è detto nella decisione — l'orfana nubile, vedova o divorziata hanno in comune lo stato libero e tutte e tre si trovano nell'impossibilità di ricorrere per il mantenimento al compagno della propria vita ».

In un messaggio a «Realtà sovietica» Breznev: « Speriamo che si sviluppi la collaborazione tra Italia e URSS »

Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Leonid Breznev, in occasione del nuovo anno, ha inviato un messaggio di auguri alla rivista Realtà Sovietica. « L'anno testé concluso — scrive tra l'altro Breznev — ha dato una grande soddisfazione ai popoli del nostro pianeta. I loro sforzi per la salvaguardia della pace hanno portato alla conclusione dell'accordo di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli abissi sottomarini, creando condizioni favorevoli per ulteriori passi in avanti per il rafforzamento della pace e della collaborazione tra i popoli. Negli anni scorsi tra l'URSS e l'Italia si è stabilita una utile collaborazione in diversi settori e noi speriamo che essa possa svilupparsi ulteriormente in futuro ».

Da ieri In vigore il piano urbanistico territoriale di Palermo Dalla nostra redazione PALERMO. 1. E' entrato in vigore oggi il Piano urbanistico di ordinamento urbanistico della zona d'influenza di Palermo. Il decreto di approvazione è stato firmato ieri mattina dal presidente della Regione, D'Angelo, e dall'assessore regionale per lo sviluppo economico e urbanistico, on. Bino Napoli, nel corso di una breve cerimonia alla quale hanno preso parte, tra gli altri, i rappresentanti dell'Istituto nazionale di urbanistica, prof. Coronia e ing. Colajanni. Il piano — che rappresenta il primo caso di applicazione, su tutto il territorio nazionale, della legge urbanistica dell'agosto '62 — interessa il territorio di Palermo e quello di 17 comuni vicini, prevedendo le aree destinate allo sviluppo industriale, al turismo, alla villeggiatura e quelle sulle quali viene posto definitivamente vincolo di non edificabilità per ragioni artistiche o paesaggistiche.